

# Mediterraneo

Periodico di cultura • turismo • arte • eventi • società

*e dintorni*

## TURISMO

Milano inaspettata

## IL VIAGGIO

Amsterdam

## SOCIETÀ

L'Autostrada del sole

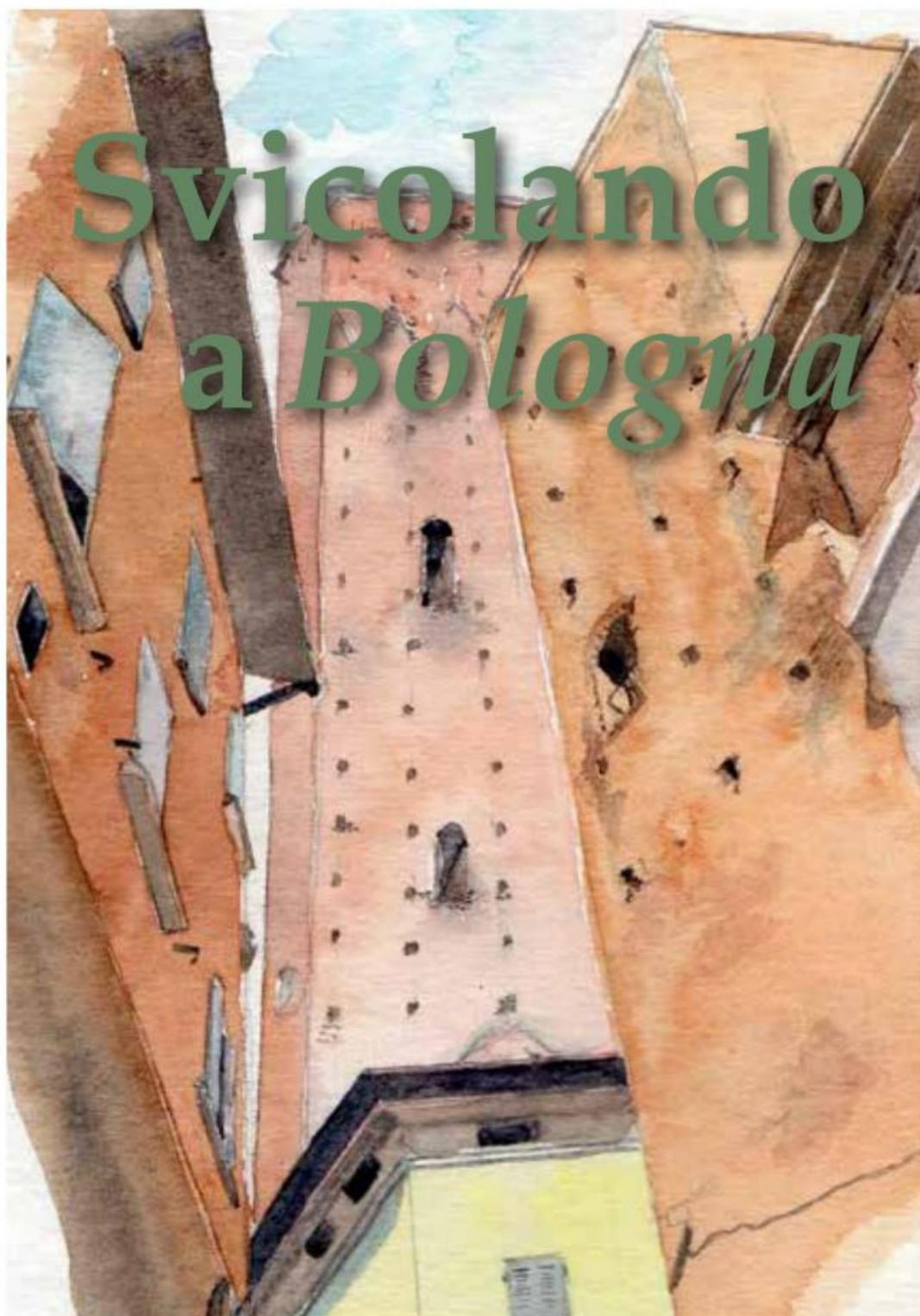
## ARTE

Il Rinascimento visto da Sud

## CULTURA

La produzione di zucchero  
nel Mediterraneo

**Festival d'Autunno**  
Cantautori & dintorni



# Svicolando a Bologna



di Simonetta Rigato

**R**accontare Bologna con disegni e parole ha fatto riemergere sensazioni che l'“abitudine al bello” aveva sopito. In questo processo mi ha involontariamente aiutata un vecchio amico capitato in città, una persona di un'altra cultura: un cinese o meglio un pechinese. Ho scelto di mostrargli i vicoli, perché esistono (o meglio esistevano) anche a Pechino - dove si chiamano hutong - ed ho pensato potessero piacergli. Proprio mentre camminavamo per quelle stradine, ha esclamato stupito: “Ma sai che vivi in una città bellissima... non capisco perché ti piaccia tanto Pechino!” Questa frase l'ho interiorizzata. Mi ha indotta a guardarmi intorno quasi avessi i suoi occhi, quasi fosse la prima volta in questa città.

Bologna la Rossa, come viene chiamata, è nota per le sue tante torri ma è una città che ha un ritmo tutto suo: non è solo quello della vita notturna dei giovani universitari, è il ritmo del colore, soprattutto nei vicoli, che sprizzano tinte talvolta così accese e intense che ricordano quelle di certi porticcioli mediterranei, visibili in lontananza dal mare. Solo che qui siamo nel bel mezzo della pianura padana.

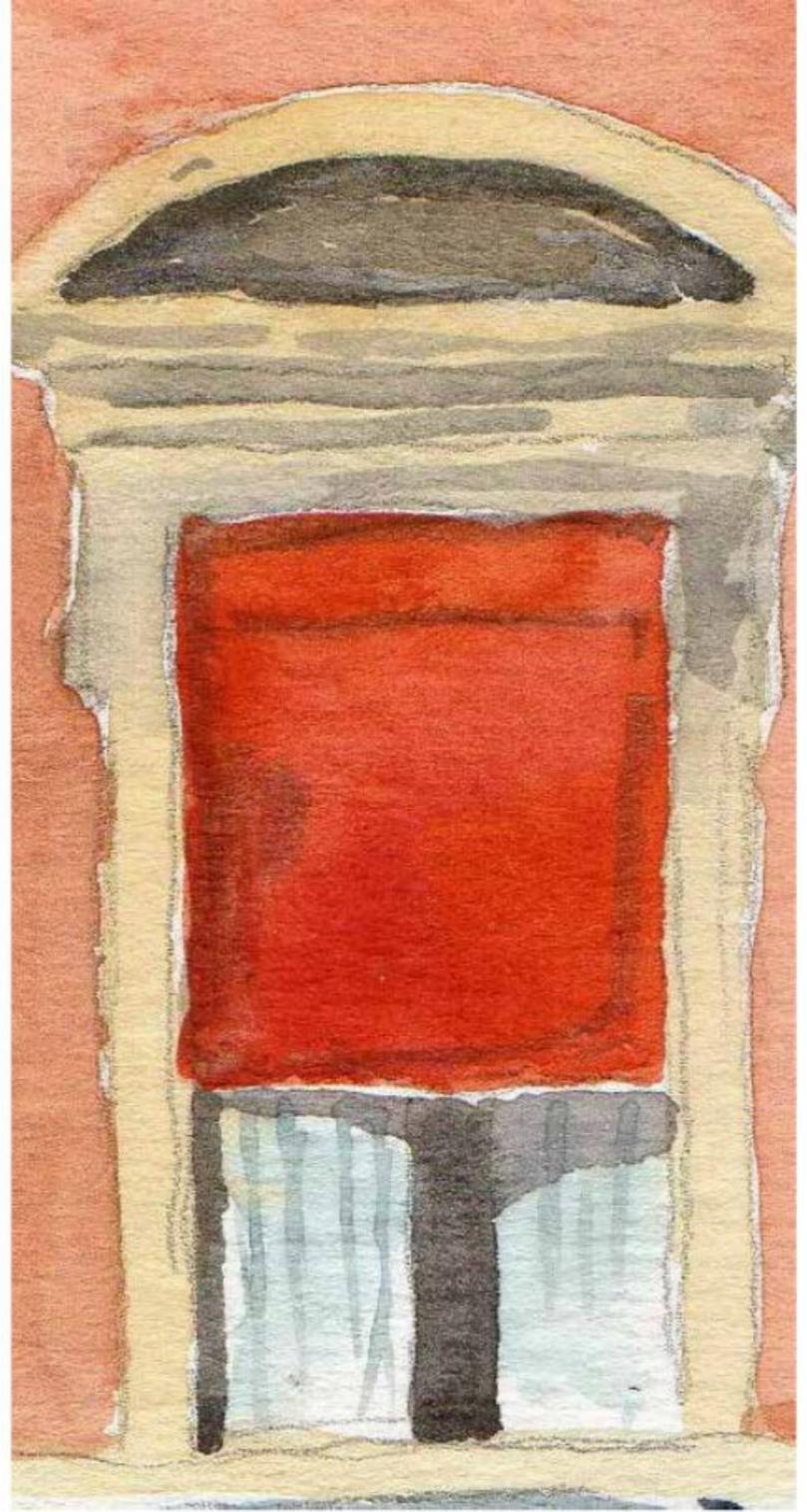
Per vedere questo trionfo di colori bisogna dunque uscire dalle vie principali e infilarsi decisamente nei vicoli: bisogna “svicolare”. E svicolando a Bologna i solitari come me scelgono di abbandonare il caos dello shopping delle arterie principali per trovarsi magicamente catapultati in un silenzio multicolore a camminare e imbattersi in vecchie botteghe: il sarto, l'intarsiatore, il fabbro, il vetraio, l'osteria, luoghi dove prevale un pacioso andamento lento. Nella bella stagione



Le finestre di Bologna

#### WANDERING IN BOLOGNA

Telling Bologna with drawings and words brought back feelings that the "habit of beauty" had dormant. Known for its many towers, it is a city that has a rhythm all its own: it is not only that of the night life of young university students, it is the rhythm of color, especially in the alleys, which sometimes sprinkle so bright colors that recall those of certain marinas of the Mediterranean, visible in the distance from the sea. Only here we are in the middle of the Po valley. To see this triumph of colors we must therefore go out of the main streets and slip into the alleys: we need to "wander around to find ourselves magically catapulted into a multicolored silence to walk and come across old shops. Walking in the alleys becomes a real color therapy. Try to walk down via del Fico: it is completely yellow but in more tones. Immediately after take via Goito and enter via Carbonara with its orange color that makes you want to stop there just to watch it. More: these streets never look the same, they change according to the time and the season, with sometimes dark, sometimes sunny and clear days, even bright tones. Even winter strolling has its magic, especially in the evening when the fog sneaks up to the center. Then the street lamps filter and soften the warm tones and you are wrapped in cream and peach atmospheres, while the chisel of the heels resounds muffled under the arcades. I cannot omit to describe the porch that in Bologna is not only the prerogative of the main streets. The thirty-two kilometers of arcaded streets have recently been candidates for becoming Unesco heritage. Even the alleys possess the dignity of the arcades, places where the gaze is captured and hypnotized by a perspective of infinity even though here it is timidly crooked and less noble but still free because the crowds of the main arteries are missing. Actually I prefer to call them porticos: they are full of fancies, absolutely low, even of different heights, small, a little twisted, sometimes narrow and suitable for the passage of a single person, certainly more squared, with fewer arches and vaults, more essential, sober. The result is that the colors are not high and refined far away as in the main streets, but alive and close, turned on by the passion that reflect each other.





poi è un'immersione nella vita quotidiana di chi vi abita, inondati da invitanti effluvi di ragù in cottura, da trillare di telefoni o spezzoni di telegiornale, dal gracchiare di radioline, o brani di conversazioni sussurrate dietro le persiane ma involontariamente amplificate dall'eco. Gli spazi ristretti di queste strade sono condivisi dalle auto, parcheggiate con chirurgica perfezione e dalle biciclette, tante e colorate anche loro, dal momento che il loro furto in città è ahimè piuttosto comune.

Passeggiare nei vicoli diventa così una vera e propria terapia del colore. Provate a percorrere via del Fico: è completamente gialla ma su più toni. Imboccate subito dopo via Goito ed entrate in via Carbonara dal colore arancio così acceso che fa venire voglia di fermarsi lì solo per guardarlo. Di più: queste stradine non appaiono mai uguali, cambiano a seconda dell'ora e della stagione, con toni a volte cupi, a volte solari e nelle giornate terse, perfino brillanti. Anche passeggiare d'inverno ha una sua magia, in par-

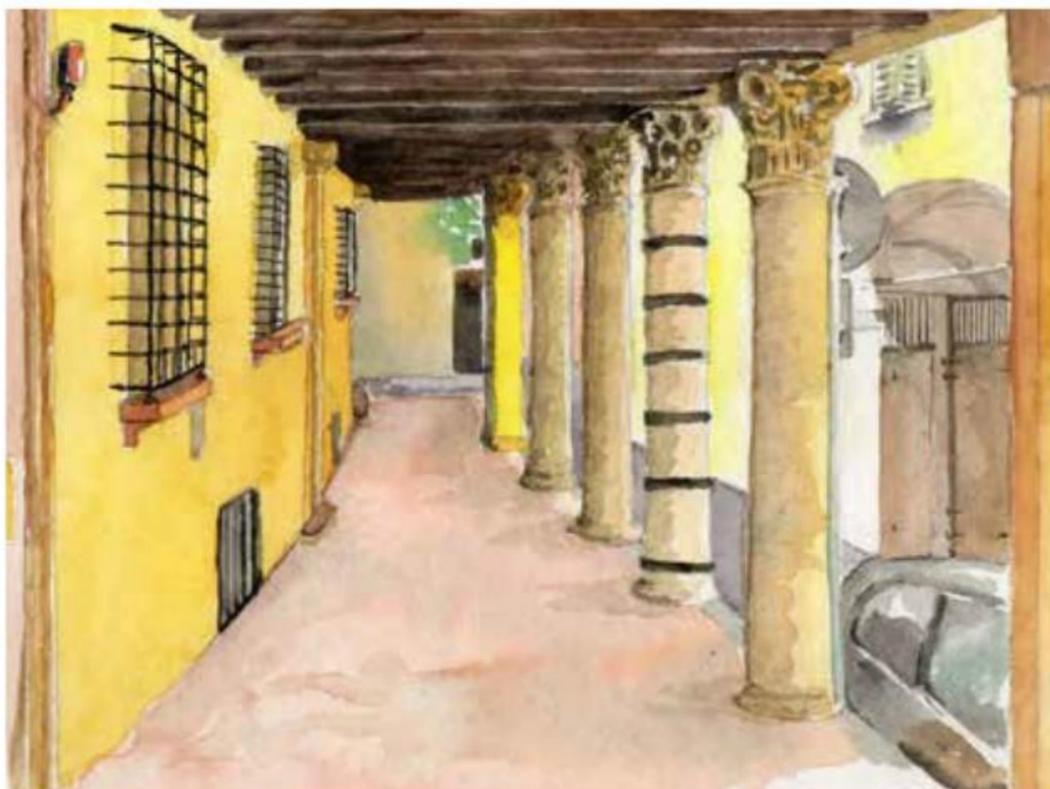
ticolare la sera quando la nebbia s'intrufola fin nel centro. Allora i lampioni filtrano e soffondono le tonalità calde e si viene avvolti in atmosfere panna, pesca, crema mentre lo scalpiccio dei tacchi risuona ovattato sotto i portici. I bolognesi, abituati a camminare sotto ai portici, non sono usi ad alzare lo sguardo in alto: si accorgerebbero delle finestre, un vero mondo di diversità: non ce n'è una uguale all'altra! Le imposte sono come le note di questa musica, varie nella foggia e nella tinta, quest'ultima sempre super-

bamente abbinata agli intonaci. Ecco allora muri rossi accompagnati da petulanti imposte verdi. L'esplosione solare del giallo e le persiane marroni. Ancora riflessi arancio acceso accompagnati da imposte grigie, magari adagate su un cornicione pesca, o sopra un frontone in arenaria di un pallido rosa. E se gli occhi sono come d'abitudine rivolti verso il basso ed i pensieri sono ancora invischiati nei piccoli grandi problemi della giornata, è tempo di focalizzare lo sguardo sui pavimenti. Spesso si cammina su fossili: le ammoniti sono chiaramente riconoscibili affogate nel marmo rosso di Verona. Alle volte mi domando quanto sarebbe diversa questa città se i pavimenti fossero di banale asfalto. E non posso tralasciare di descrivere il portico che a Bologna non è prerogativa solo delle vie principali.

I trentadue chilometri di vie porticate sono stati da poco candidati a diventare patrimonio Unesco. Pure i vicoli posseggono la dignità dei portici, luoghi dove lo sguardo è catturato e ipnotizzato da una prospettiva di infinito anche se qui è timidamente sghembo e meno nobile ma pur libero perché mancano le folle delle arterie principali. In realtà preferisco definirli portichetti: sono pieni di velleità, assolutamente bassi, anzi di altezze diverse, minuti, un poco stortini, alle volte stretti stretti e adatti al passaggio di una sola persona, sicuramente più squadrati, con meno archi e volte, più essenziali, sobri - oserei dire - e spesso non si allungano nemmeno per tutta la via ma solo per un breve tratto, come se si fossero stancati di proseguire. Insomma, pigramente sghimbesci. Il risultato è che i colori non sono alti e raffinatamente lontani come nelle arterie principali, ma vivi e vicini,

accesi della passione che riflettono l'uno nell'altro. L'unico lusso concesso anche al portichetto è rappresentato dai campanelli in ottone lucente, in particolare in zona Tribunale, vista l'alta con-

centrazione di studi di avvocati. Anzi va detto che lì anche a un semplice cartello "tiro" - espressione bolognese per indicare l'apri-portone - viene data la dignità dell'ottone.



L'Associazione Matite in Viaggio promuove l'interesse per il viaggiare quale scelta motivata di rinnovamento nella conoscenza dei luoghi visitati e dei suoi abitanti. Visitare paesi e luoghi, incontrare persone e comunità, conoscere civiltà antiche e contemporanee, sono le premesse irrinunciabili affinché taccuini di viaggio manifestino la volontà e il sogno di riconoscersi nella libertà e nella dignità di tutti gli uomini.

Anna Maria Spiazzi - presidente dell'Associazione "Matite in viaggio"